

Mini-rinvio a febbraio per le cartelle esattoriali Ristori ancora nel limbo

GUALTIERI HA AMMESSO CHE SI TRATTA DI UNA MISURA PONTE IN ATTESA DI UN INTERVENTO DI PIÙ AMPIO RESPIRO

SLITTA DI UN MESE L'INVIO DI 54 MILIONI DI ATTI FISCALI DA SCIogliere IL NODO DEGLI INDENNIZZI

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nuovo stop alle cartelle esattoriali. Il governo ha spostato da fine gennaio a fine febbraio la ripresa dell'attività di riscossione che, appunto, sarebbe dovuta riprendere lunedì prossimo con l'invio di 54 milioni di atti. L'ulteriore proroga serve per prendere tempo in vista della messa a punto di un pacchetto di sanatorie fiscali utili per aiutare gli italiani alle prese con la pandemia. Il provvedimento, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri e immediatamente operativo con la pubblicazione in Gazzetta, potrebbe confluire per la conversione nel decreto Milleproroghe.

TRANSIZIONE

Secondo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, quella trovata in Cdm «non è la soluzione ottimale perché sarebbero servite misure più articolate». Si tratta, avrebbe sottolineato ai colleghi il titolare di via XX Settembre, di uno degli «effetti dannosi» della crisi, che impedisce di assumere decisioni che richiedano «valutazioni politiche impegnative». «Un Governo nel pieno delle funzioni potrà affrontare, in modo organico, e all'interno di un disegno complessivo, il tema» ha detto la viceministra Laura Castelli del M5S. Le parole dei due esponenti del Tesoro hanno un significato preciso. Nel bel mezzo della crisi politica che ha portato alle dimissioni del premier Conte, il governo dimissionario non si sente pienamente legittimato a varare provvedimenti «pesanti»

come il decreto Ristori da 32 miliardi e si limita ad adottare misure urgenti (senza un intervento le cartelle del fisco sarebbero ripartite appunto il 1° febbraio) lasciando l'onere delle scelte al prossimo esecutivo.

L'evoluzione della crisi, ovviamente, avrà riflessi sulla costruzione del decreto Ristori. Ma se il prossimo governo contasse, in linea di massima, sulla stessa base parlamentare del Conte2 il disegno del provvedimento sarebbe praticamente già pronto. E sarebbe composto da due pezzi. Il primo, di natura fiscale, imperniato sulla rottamazione quattro, in modo da estendere alle notifiche maturate fino al 2019 la possibilità di pagare a rate i debiti tributari godendo della cancellazione di interessi e sanzioni. Per quanto riguarda le cartelle e gli avvisi bonari del 2020 ok ad un altro piano di rientro morbido, anche in questo caso a rate. Mentre si sta ragionando su un saldo e stralcio per i debiti fiscali più antichi, quelli del cosiddetto «magazzino». Vale a dire azzerramento delle pendenze con il pagamento di metà delle tasse arretrate. Il secondo pezzo del decreto costruito sullo schema degli indennizzi a tutte le categorie colpite, compresi i professionisti, che dovrebbe superare il criterio dei codici Ateco e che dovrebbe guardare al calo di fatturato, non più su base mensile ma su base annuale, con una soglia delle perdite per l'accesso ai ristori che dovrebbe essere confermata al 33%. Inoltre si dovrebbe tener conto anche all'entità degli aiuti già ricevuti prevedendo un intervento «perequati-

vo» per coloro che sono stati penalizzati dai criteri adottati lo scorso anno. In pratica una valutazione ex post che possa valutare l'intero anno in modo da consentire di rimediare le penalizzazioni che possono esserci state.

I DETTAGLI

Un altro punto fermo è il pacchetto lavoro con il prolungamento della cassa Covid e l'ipotesi di una proroga selettiva (ma inizialmente estesa a tutti) del blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo. L'obiettivo è di estendere la Cig Covid fino a 26 settimane per l'assegno ordinario e la cassa in deroga. In parallelo sarebbe previsto anche l'esonero contributivo alternativo all'utilizzo della cassa integrazione. Dovrebbero essere finanziate due tranche aggiuntive di Cig: 18 nuove settimane di cassa in deroga e 4 settimane di cassa ordinaria. Nel decreto saranno poi destinati oltre 3 miliardi alla sanità, di cui 1,5 per l'acquisto e la conservazione dei vaccini. Altri 2 miliardi dovrebbero andare agli enti territoriali e circa 1 miliardo al potenziamento del trasporto pubblico locale. In arrivo anche nuovi fondi per la scuola, per le forze dell'ordine e per la protezione civile.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

